Anno XXXVI. Martedì 4 Decembre 1883 N. 281

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

LA LEGGE SUGLI SCIOPERI

La discussione sul disegno di legge relativo agli scioperi, presentato dai Ministri dell'interno, di agricoltura e commercio, e di grazia e giustizia, è già cominciata negli Uffizi della Camera e, a quanto pare, promette di farsi assai viva.

Anche la pubblica stampa si divide già in due campi avversi, e qualche giornale considera il disegno di legge come una violazione della libertà individuale; e qualcun altro come una garanzia di questa medesima libertà. La *Riforma* crede che se questo progetto di legge incontrasse l'approvazione del Parlamento, non farebbe che inasprire l'elemento operaio, e l'*Opinione* è nel concetto diametralmente opposto, cioè, che l'elemento operaio abbia bisogno di una legge che lo renda libero dalle pressioni e dalle violenze, cui è continuamente soggetto.

Chi esamini, senza spirito di partito, il progetto di legge, si persuaderà facilmente che esso può forse non riuscire ad impedire gli scioperi; ma alla libertà dell'elemento operaio non attenta minimamente.

Non v'ha dubbio che in questa continua ed eterna lotta fra il capitale e il lavoro, è necessario che tanto la libertà dell'operaio che quella del capitalista sian mantenute integre. Nè questo può essere obbligato a fare ciò che non vuole nè può fare, perchè se lo facesse porrebbe a certa rovina il suo capitale, nè quello può essere costretto a dar l'opera sua per un prezzo minore di quello che potrebbe ottenere da altri, in libera contrattazione.

È chiaro che quando si discorre del prezzo di qualche cosa, tanto è parlare dell'opera di un cantante, di un ballerino, di un muratore o di un manuale, che di vino, di grano, d'olio o di polli. Se i cantanti, i ballerini, i muratori mancano, e gli impresarii di teatri o i costruttori di fabbriche, i quali ne abbiamo bisogno, sono molti, i cantanti come i muratori si faranno pagar di più, perchè si eleverà il prezzo dell'opera loro: e se del vino, del grano, dell'olio ce ne sia molta richiesta, o perchè ne domandano all'estero, o perchè le raccolte sono state minori e il bisogno di quei generi è rimasto lo stesso, il prezzo del vino, del grano e dell'olio crescerà certamente; mentre nei casi opposti, cioè, che di cantanti o di muratori che domandano di cantare o di murare ce n'è un visibilio, oppure che di vino e di grano sian pieni i magazzini e non ci sia chi li chiegga, il prezzo di quell'opera o di quei generi anderà scemando, finchè non torni l'equilibrio fra il bisogno di quella cosa determinata e il mezzo di soddisfarlo.

Ora, come sarebbe strano ed iniquo obbligare un impresario di teatro a pagare un cantante cento lire per sera, mentre ne può aver tre o quattro altri, buoni ugualmente, che si contentano di averne sole cinquanta, così sarebbe strano ed iniquo obbligare un cantante a sgolarsi per un impresario, che gli vuol dare cinquanta lire mentre quel pover uomo, basso o tenore che sia, ha trovato altri impresari che gliene darebbero non cinquanta ma cento.

Il progetto di legge si occupa di una una cosa sola; cioè, che per minaccie, per violenza o per fraudolenti artificii non sia impedita la libertà di nessuno, nè dell'operaio, nè del padrone della fabbrica o della bottega.

Liberi tutti di fare quel che meglio loro aggrada o conviene; libero l'operaio di lasciare il lavoro se la mercede che ne ritrae gli par poca e non ha contratti che per un certo tempo lo impegnino; libero il padrone di licenziare l'operaio, che non può pagare di più, e di prenderne un altro invece sua. Son le violenze, le minaccie, le frodi usate dagli operai verso gli altri operai o i padroni, o dai padroni verso gli operai, che il progetto non vuole, e per le quali domanda una particolare sanzione penale, cioè, che sian punite con la detenzione, ossia con il carcere, dai quattro ai trentasei mesi.

E stando così la proposta di Legge, noi non arriviamo a comprendere come possa, secondo la *Riforma*, inasprire l'elemento operaio. Noi che siamo e fummo sempre teneri per la libertà di tutti e per tutti, non ci dorremo se il Progetto, una volta diventato Legge, non arriverà ad impedire gli scioperi, i quali avvengano per libero consenso degli operai; ma quello che, in omaggio alla libertà, non abbiamo mai potuto ammettere nè ammetteremo mai, è che un operaio possa far violenza ad un altro e costringerlo, ancorchè non ne abbia la volontà, a lasciare il lavoro ed a mettersi in isciopero; o che i padroni possano far violenza sugli operai, o impedire agli altri padroni di migliorare la sorte degli operai che da loro dipendono.

Libertà per tutti, prepotenza di nessuno sopra nessuno.

Ecco il testo del progetto di legge:

Art. 1. È punito colla detenzione da 4 a 30 mesi chiunque usi violenze, minaccie o raggiri fraudolenti per costringere:

1. Un intraprenditore, padrone e operaio ad entrare in una associazione o coalizione transitoria o permanente: a persistervi ovvero ad astenersi dal parteciparvi;

2. Un intraprenditore, padrone e operaio a pagare tasse, multe od ammende, imposte da una associazione o coalizione permanente o transitoria;

3. Un imprenditore o padrone a licenziare uno o più operai, a rifiutare loro il lavoro o a non offrirlo che sotto determinate condizioni, o a chiudere la fabbrica;

4. Uno o più operai a lasciare il lavoro, o a non accettarlo che sotto determinate condizioni; a non lavorare in certi giorni od oltre un certo tempo o una certa misura;

5. Un intraprenditore o padrone a mantenere o cambiare il modo di esercizio della sua industria; il numero e la qualità delle persone occupate nella medesima;

6. Un operaio a rifiutare dai propri compagni una occupazione richiesta dall'indole del lavoro od imposta dalle consuetudini locali.

Art. 2. Nella stessa pena incorre chiunque usi violenze, minaccie o raggiri fraudolenti per impedire:

a) ad un operaio estraneo al paese nel quale si esercita un industria di fare ivi ricerca di lavoro o di accettarvi il lavoro offertogli;

b) ad un intraprenditore o padrone di chiamare operai di fuori e di dar ad essi lavoro;

c) ad un operaio di accettare apprendisti, o ad una persona qualunque di intraprendere o continuare il tirocinio.

Art. 3 Gl'istigatori dei reati previsti dagli articoli precedenti sono puniti colla detenzione da tredici a 30 mesi.

Art. 4. Incorre nella stessa pena chiunque, ad uno degli intenti preveduti nei precedenti articoli, usi violenze, minaccie contro persone della famiglia di un intraprenditore o padrone, di un operaio, di un apprendista, o danneggi la proprietà di esso o dei suoi.

Art. 5. Se i reati contemplati nei precedenti tre articoli sono commessi in seguito ad un accordo diretto a produrre o mantenere una sospensione o cessazione di lavoro nel fine d'imporre, a danno di operai o di industriali, diminuzione od aumento di salario, ovvero condizioni di lavoro diverse da quelle in corso, la pena della detenzione potrà essere estesa a due anni.

Art. 6. Se le violenze e gli altri mezzi colpevoli, di cui nella presente legge, costituissero reati puniti dal Codice penale con pene più gravi, non potrà mai applicarsi il minimo della pena comminata dal Codice stesso.

Art. 7. L'azione penale pei reati preveduti dalla presente legge sarà sempre esercitata d'ufficio.

Art. 8. Le disposizioni della presente legge sono applicabili anche ai proprietari, fittaiuoli, impresari di lavori, e agli operai di campagna e braccianti che si rendessero colpevoli di uno dei reati in essa previsti.

Art. 9. Sono abrogate le disposizioni dei Codici penali vigenti, nelle parti regolate dalla presente legge.

Disposizioni transitorie.

Art. 10. Finchè rimarranno in vigore nel regno il Codice penale sardo del 1859 ed il Codice penale toscano del 1853, alla pena della detenzione comminata dalla presente legge sarà sostituita la pena del carcere entro i limiti dalla legge stessa determinati.

I pentarchi e la stampa francese

Il *Temps* pubblica un lungo articolo sul banchetto dei pentarchi a Napoli.

Il giornale ufficioso del signor Ferry dice che i discorsi di Cairoli e di Zanardelli furono pallidi. Essi si accordarono nel muovere rimprovero al Ministero di mostrarsi corrivo coi clericali e rigoroso coi radicali e con i repubblicani.

« Come si vede, è questione di sfumature sulle quali è difficile di fondare un programma.

« I pentarchi, che vogliono rovesciare il Ministero Depretis per sostituirgli un Ministero di Sinistra pura, si dividono in anticipazione le spoglie dell'amministrazione senza pensare che essi stanno per dare al principe Bismarck un nuovo esempio dell'instabilità ministeriale da lui creduta il principale ostacolo alle strette relazioni tra la Germania e l'Italia. E almeno fosse questa soltanto una crisi di più; ma come non ricordarsi della sorte che tocca sempre alle coalizioni il domani della vittoria; delle divisioni che frazionarono spesso la Sinistra avanzata, e per non andar lontano, della differenza tra i discorsi di Napoli e quello pronunziato una settimana prima dall'onorevole Crispi a Palermo?

« Il trionfo dell'impresa pentarchica sarebbe nientemeno che il segnale dell'anarchia governativa.

ADULAZIONI

Il *Fascio* pubblica nei suoi *granelli d'oro* questa massima di Louis Blanc:

— Adulare il popolo è una vigliaccheria; ingannarlo è un delitto.

Sono massime che gioverebbe assai più metter in pratica che stampare.

Ad ogni modo sembra che al *Fascio* se si protesta di non adulare il popolo, se ne adulino liberamente i rappresentanti.

Sentite come descrive l'entrata dell'on. Bovio alla Camera:

— Entra l'on. Bovio la cui fronte ha dei riflessi meravigliosi di marmo antico.

Sarebbe difficile essere più cortigiani.

DALLA PROVINCIA

Enormità

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza da Cento:

3 Decembre

La benevolenza spiegata dalla *Gazzetta* verso il maestro Roncalli, lungi dall'aver giovato a questo bravo uomo minaccia addirittura di essere la sua rovina. — Giudicatene voi da quel che sono per esporre.

Appena arrivato a Cento il N. 274 colla corrispondenza che stigmatizzava l'operato dell'Ing. Giordani, questa delizia di magistrato scendeva in piazza, teatro solito e ben degno delle sue geste, e là a gridar forte, dentro e fuori le botteghe con quanti in Lui s'imbattevano, che autore della corrispondenza era il Roncalli che aveva offesa la Magistratura ed il Paese, e che era tempo di dare un esempio e finirla. L'esempio naturalmente sarebbe la cacciata del Maestro anche dalla scuola, con che si getterebbero sul lastrico sette innocenti per un supposto colpevole.

Ma questo non gli bastava, che, essendovi più tardi il Consiglio gli si presentava invelenito e dal suo Banco di Assessore davanti ad un pubblico numeroso senza un riguardo alla in-

dole riservata dell' oggetto, faceva a suo modo la storia dell' incidente, ripeteva la *Catilinaria* contro il Roncalli e finiva col leggere l' incriminato articolo che diceva essere i sonetti che questi gli aveva fatti concludendo col dichiarare che poi la Giunta avrebbe prese quelle misure che avrebbe ritenute del caso.

Le misure furono che intanto si chiamasse il Roncalli davanti alla Giunta a dichiarare se suo o nò fosse l' articolo e quando ne declinasse la paternità promettesse di smentire pubblicamente quanto era dall' articolo affermato, e lodarsi del Giordani e ciò sotto pena di essere ipso facto destituito.

Mi figuro di vedere il poveretto costituito davanti ai nuovi Inquisitori del sant' Uffizio posto nel bivio di offendere la propria coscienza smentendo le verità dell' articolo o di sacrificare la sua famiglia. Conosco il maestro Roncalli per un uomo di carattere, ma sò anche che altri caratteri, altri uomini di valore infinitamente maggiori non seppero resistere. Mi si presenta alla mente la nobile figura del Gran Galileo costretto a disdirsi e mi par di sentire il povero maestro costretto a mentire, mormorare nel suo interno qualcosa che somigli al classico - *Eppur si muove!*

Eppure è così, a questo siamo arrivati sotto il soave regime dei signori Progressisti. — In guardia dunque signori maestri, in guardia impiegati dipendenti qualunque da questi buoni signori. Acqua in bocca sempre ed in qualunque caso anche quando vi sentite bastonare e schiacciare, perchè se avrete l' ardire sol di lagnarvi, se a qualcuno di voi e dei vostri amici, salterà il ticchio di chiamar giudice l' opinione pubblica fra Voi ed i vostri Padroni, sarete costretti a mentire per salvarvi, rinnegare coloro che vi difendono, baciar la mano che vi ha colpiti, gridando *Osanna* ai vostri persecutori.

E qui, una proposta di che gli Onorevoli Deputati di questa Provincia, ora che Pentarchi ed estrema sinistra votano assieme, potrebbero farsi onore appena il gran partito potrà assumere il potere. — È di rendere obbligatorio nell' insegnamento della Ginnastica un nuovo esercizio che renda pieghevole al massimo grado la spina dorsale dei giovani e quelle ancora degli adulti essendo evidente che d' ora in avanti il maggior merito sarà di curvarsi riverenti davanti ai nuovi Padroni, lodarli anche quando fanno male, baciar loro la mano anche quando essa si alzerà a colpirli.

IL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

ROMA 3 — Telegrafano all' *Italia:* Il ministro dell' interno chiese informazioni ai Prefetti sul movimento in favore del pellegrinaggio nazionale.

Dai rapporti finora avuti si può dire che almeno duecento mila persone hanno dichiarato di venire a Roma pel nove gennaio.

Il governo e le amministrazioni ferroviarie ne sono impensieriti.

Si terranno delle nuove sedute per provvedere alle molte difficoltà causate dal trasporto di tante persone. »

— Riceviamo e pubblichiamo:

Comitato Centrale Esecutivo

PEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

ALLA TOMBA

di Re VITTORIO EMANUELE II

nel 9 *Gennaio* 1884

ricorrendo il XXV anniversario

dell' Indipendenza Italiana

Italiani!

A Roma, alla città che Camillo di Cavour fin dal 1861 faceva proclamare Capitale d' Italia, e come tale poi consacrata da VITTORIO EMANUELE II colle memorande parole « *ci siamo e ci resteremo* » la culta, gentile e sempre patriottica Firenze volle con atto splendido di fiducia attestare nuovamente la sua deferenza.

Il Comitato promotore centrale, d'onde nacque l' idea prima di tanto imponente manifestazione nazionale, a noi trasmise completo il suo mandato, e noi senza esitazione lo accettammo, perchè consci della imperiosità dei doveri che dallo avere sede in Roma ci derivano.

Nobile in vero è il nostro còmpito, sebbene immensamente grave ed alle nostre forze per avventura inadeguato. Ne affida però l' illuminato concorso dei benemeriti promotori che abbiamo voluto associarsi, l' antico patriottismo vostro, lo spirito d' ordine e di serietà che senza meno v' informa.

Italiani!

A voi accorrenti a Roma spetta il rendere nuovo, solenne, indimenticabile l' omaggio di reverenza che la gratitudine italiana tributerà al più eminente fra i redentori della Nazione; a noi lo adempiere al dovere di ricevervi ed ospitarvi come fratelli amatissimi.

Roma, dalla Sede del Comitato Via Cesarini, N. 8, li 27 Novembre 1883.

Per la Presidenza del Comitato centrale esecutivo:

FABRIZIO COLONNA

PRINCIPE DI AVELLA

IN ITALIA

ROMA 2. — Oggi l' Accademia dei Lincei, all'unanimità, ha rieletto a presidente l' on. Sella, a vice-presidente il senatore Mamiani.

Un telegramma da San Francisco in California annunzia che molti di quella colonia italiana verranno a Roma per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Con recenti decreti i signori Baldassari, Gerosa, Treves, e Pinna, segretari alle intendenze di finanza, vennero collocati a riposo. Gallo ed Abate, ricevitori del registro, dispensati dal servizio. Pastore, tenente daziario, collocato a riposo.

— Domani mattina arriverà a Roma il gran duca Paolo, fratello dell' imperatore di Russia.

Il tenente colonello Goria, ajutante di campo del Re, venne promosso a colonnello comandante il reggimento Saluzzo cavalleria.

— L' on. Sella fu rieletto ieri presidente dei Lincei, e Terenzio Mamiani vice-presidente.

— La Giunta comunale di Roma ha votato la somma di 300 mila lire, invece di 30 mila che erano state proposte, per un monumento al conte di Cavour.

Il monumento sorgerà sui prati di Castello, rimpetto al palazzo di Giustizia.

Si getterebbe la prima pietra del monumento, il 9 gennaio nella occasione del pellegrinaggio nazionale.

PALERMO 1. — Il Consolato operaio deliberò di partecipare al pellegrinaggio nazionale alla Tomba di Vittorio Emanuele. Cinquantacinque società operaie o politiche presero deliberazioni conformi a quella del Consolato. Si calcola che i Palermitani interveranno in novecento.

GENOVA 1 — Continua il processo dei libellisti che ricevevano dalle venti alle cinquecento lire per stampare infamie ed esigevano pari somme per sospendere la pubblicazione dei libelli. Vengono a galla dei retroscena veramente vergognosi.

NAPOLI 2 — Stamane i carabinieri arrestarono il forzato Cecchini, ieri l' altro scappato dalla caserma d'Ischia. Cecchini erasi nascosto in una grotta ed era armato d' un' accetta rubata ad un contadino. Non oppose resistenza.

Venne condotto di nuovo ad Ischia bene ammanettato. La popolazione, avvertita di questo arrivo, accorse incontro alla pattuglia dei carabinieri che fu accolta con grandi applausi. Cecchini si mostra tranquillo.

— Quel tale Serra che ferì il Filippini, comandante delle guardie municipali, è stato ricoverato al Manicomio.

TIVOLI — Un giovinetto ha ucciso il fratello buttandolo giù da un precipizio. Il fratricida confessò d' aver commesso l' abominevole delitto nell' intento di esentarsi dal servizio militare, rimanendo figlio unico.

— Ierlaltro vi furono un tentativo di suicidio ed un suicidio compiuto, di due uomini di età matura.

BRESCIA 1 — A Borgo San Giacomo il sacrista di quella Chiesa Parrocchiale, senza una causa conosciuta, si armò ieri l' altro di un lungo coltello a serramanico ed entrato nell' abitazione del suo cugino S. Eugenio, vibrò a quest' ultimo, che per sua mala sorte si trovava in casa, tre coltellate al costato.

Il ferito versa in grave pericolo di vita. Esso era il bidello di quelle scuole comunali.

Il feritore è fuggito.

— È morto quest' oggi monsignor vescovo Verzeri.

Gli succede il suo coadiutore vescovo Corno.

CATANIA — Nel feudo Grasso, territorio di Nicosia (Catania), a due chilometri da Casteldilucio ed a 7 da Gangi (Palermo) una pattuglia composta di quattro carabinieri e quattro soldati che andava in traccia del famigerato latitante Bongiorno Nunzo da Gangi, fu sorpresa da una scarica di costui unito ad altro latitante nascosti entro la capanna: cadde morto il soldato Antonio Micari, e rimase leggermente ferito al capo il carabiniere Michele Arnitello.

La pattuglia ed altra sopraggiunta risposero; ma i due malfattori riuscirono a fuggire, abbandonando una cavalla depredata circa un mese fa, un cappotto ed altri oggetti.

Dagli oggetti abbandonati pare che siano rimasti feriti tutti e due i latitanti.

Il compagno del Bongiorno si crede certo Toscano Angelo da S. Mauro.

VERONA 1 — È morto da apoplessia il commendatore Ferraroli, sostituto procuratore generale alla Corte d' Appello di Venezia, delegato alla nostra Corte d' Assise.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Si ha da Marsiglia 1: Ieri nel pomeriggio il fattorino del *Crédit Lyonnais*, Peyre, recatosi al n. 56 della via Paradiso per fare una riscossione, venne strozzato e quindi derubato. Egli era portatore di 125 mila franchi in cambiali, e di quarantamila franchi in effettivo. Gli assassini fuggirono senza che siansi potuti scoprire.

RUSSIA — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo che il giorno 18 maggio 1884, anniversario della nascita del principe ereditario, lo Czar Alessandro III farà pubblicare il nuovo Statuto dell' Impero.

TUNISI — Il Bey nominò a presidente del Municipio un negoziante indigeno con due assessori francesi.

Il Consiglio municipale fu composto di due francesi, due italiani, due maltesi, uno spagnuolo, un austriaco, otto indigeni ed un israelita.

TRIESTE 1 — Ieri a mezzanotte, scoppiò un petardo nel cortile della tipografia Balestra e C., dove si stampa il *Triester Tageblatt*.

L' esplosione produsse grave spavento negli abitanti della casa. Però nessuna disgrazia. Nessun arresto.

GERMANIA — L' Imperatore, nel dare udienza al Presidente della Camera, si congratulò perchè, dopo tanti anni, il bilancio si chiuse senza *deficit*.

Parlando della politica estera, disse poter assicurare che per ora la pace sarà conservata, aggiungendo che anche le relazioni colla Russia si sono di molto migliorate.

— Al predicatore di corte e noto antisemita Stoecker fu intimato di tralasciare la sua agitazione o di abbandonare il suo ufficio.

EGITTO — Notizie da Cairo dicono: Hicks pascià fu ucciso il terzo giorno del combattimento da un colpo di lancia.

Mancano notizie da Kartum. Si teme sia già stata occupata dal Mahdi.

AUS. UNGH. — Alla stazione di Zirl presso Innspruck avvenne ieri uno scontro fra un treno viaggiatori e un treno merci. Nel primo v' erano 212 persone. Alcune ebbero contusioni abbastanza gravi; l' impiegato della posta fu gravemente ferito.

Biblioteca della GAZZETTA

(cont. e fine vedi il numero di ieri)

Alcune Poesie Satiriche di *Luigi Boari* sono stampate in un *formato* ampio, troppo ampio per delle poesie *corte e strette* come quelle del signor Boari, il quale è un bravo e modesto giovane concittadino che merita lode e incoraggiamento.

In qual *formato* il, caro lei, è lecito stampare delle « *Osservazioni sul Cholera Morbus* » ovvero una « *Raccolta di epigrafi ferraresi ad uso della gioventù costumata e dabbene, compresi i militari e gli analfabetti* »; ma non mai dei versi carini e disinvolti come sa far lei - a proposito dei quali che cosa le dirò?

In primis et ante omnia, e senza farle il dottore, mi pare che l' eguaglianza costante del *metro* in tutti i suoi componimenti generi una certa monotonia che spiace.

Sempre quella campana! si sa bene, finisce col rompere i timpani e qualche cosa di simile... anzi di poco simile.

Ma (dirà ella) la difficoltà del verso *quinario* alternato col *senario* sdrucciolo, compensa, a qualche maniera, la noia dell' uniformità. D' accordo, ma il lettore, quando legge, non ci pensa un bel cavolo alla fatica e alla pazienza dell' autore: egli bada solamente se ci piglia gusto o no, e in questo ultimo caso ella sa quel avviene dei libri: vanno a finire in quel luogo (l' unico dopo il cimitero) dove tutti sono eguali dinanzi alla legge.

Poi, quella strofetta quaternaria, sì breve e sì nitida quale dev' essere, è una specie di cammeo che fa d' uopo ornare con tutte le finezze e le diligenze dell' orafo, e incastonarvi il pensiero o il concetto colla massima precisione, come una gemma. E le sarà anzi accaduto più volte di doverle sacrificare qualche bel concetto che non ci capiva, qualche bel pensiero alato cui non bastava la piccola gabbia, perchè la *misura* è sempre stata la fortuna dei merciai ladri e il carcere delle idee.

E - badi - non voglio dire con ciò ch' ella si trovi impacciato nelle sue strofette, anzi saltellano limpide e gaie come spruzzi di sorgente giù pei dirupi — ma le dirò solamente ch' ella farà molto meglio servendosi di qualche altro *metro*, e spesso dell' endecasillabo il quale nella sua onda larga e maestosa accoglie ogni cosa: il concetto sublime di Dante come il frizzo plebeo del Berni.

Parliamo d' altro.

Talvolta, dopo aver *punto*, ella ritira l' aculeo e lo muta in broncio: in altri termini, comincia spesso col sarcasmo e coll' epigramma per finire colla predica. Per esempio, nella « *Odierna commedia* » ella non fa della satira, ma del sermone; parla con isdegno e non colla briosa ironia o coll' acredine spiritosa conveniente a quella vera satira definita da Paolo Ferrari

. . . . . l' urbana
Satira, eroico caustico che abbrucia ma risana.

In alcune altre s' intravede troppo

la falsariga. Per dirne una, nella «*Necrologiomania*» si sente il Fusinato a dieci miglia di.... telefono.

Del resto, ella ha fatto bene, e farà molto meglio in avvenire se non avrà paura del fruscio delle ali che si stendano da se, e del pungiglione satirico che le si prolungherà ed acuirà sotto i baffi.

Ma dimentichi, sig. Boari, si dimentichi sopratutto degli altri, disimpari magari a leggere il Giusti, o almeno lo legga non *prima* di scrivere ma *dopo*, e lasci blatterare i *tampani* da cattedra i quali vorrebbero che l'ingegno camminasse sulle *rotaie* come le locomotive, senza pensare che un discreto originale val sempre più di una bella copia.

—

La Satira Prima e Seconda di Lodovico Ariosto — *Produzione lirica* (perchè lirica?) di *Ettore Menegatti*.

Con questo titolo molto lungo, l'Autore ha imprigionato un lavoretto breve e gentile in una scellerata copertina color mortadella rancida.... Ma per Guttemberg! un pò più di gusto, signori, perchè — se la prefazione è il pudore del libro — la copertina è l'egida che spesse volte lo salva. (Esempio: le edizioni Sommaruga che, la maggior parte, hanno il solo pregio di essere *eleganti iniquità*).

Argomento a questa produzione lirica (?): l'amore dell'Ariosto per Melissandra Bernucci.

Personaggi:

L. Ariosto che *fila* il perfetto amore con *Melissandra* che lascia *filare* con piacere a discapito della cervice di

Tito Strozzi marito di lei, il quale ha il buon senso di non farsi vedere.

Galasso Ariosti, fratello del poeta.

Celio Calcagnini.

È un bel lavoretto. Ben delineati i caratteri, ben ordita la tela, ben mossi i personaggi, ma... troppi puntini, signor Menegatti, troppi e fuor di proposito come gli applausi più o meno *beoti* e l'*Inno* di Garibaldi ne' patri Comizi.... con veduta di Gracchi petroniani.

Lasci dunque i puntini e le reticenze a chi non sa più tirare innanzi... come il sottoscritto, invece d'abusarne, lei che ha delle idee e dei pensieri nella scatola cranica.

GIOVANNI PAZZI

RASSEGNA COMMERCIALE

Ferrara 4-12-83.

Grani — Pochi affari. — Le qualità fine però sono ricercate e si pagò ieri L. 25. 45 per partita di quintali 400 per pronto invio. — Scritture per fine corrente L. 23 25 circa nominali.

Granoni. — Qualche vagone pronto fu ricavato ieri da L. 15. 75 a L. 16 in stazione qui — Le scritture per fine corrente sono fiacche ed offerte a L. 15.

Canepa — Sostenute ai prezzi della settimana scorsa con limitatissimi affari mancando il genere alla vendita. I detentori hanno pretese non ancora effettuabili.

C. F.

CRONACA

Santa Barbara. — Oggi festa di questa santa protettrice delle armi dotte, gli ufficiali e soldati dell'artiglieria del presidio vestono l'alto uniforme. I soldati hanno doppia paga e la ritirata protratta. L'ufficialità si raduna a banchetto nel *Restaurant* Savonarola.

Onorificenza. — Con Decreto Reale del 29 Novembre 1883 il sig. Carlo Pavanelli sindaco del Comune di Migliaro è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Tale onorificenza che tutto Migliarino dirà ben meritata, acquista anche maggior valore dopo i partigiani attacchi di cui il sig. Pavanelli assieme ad altri eccellenti Sindaci della provincia fu oggetto sulle colonne dell'organo radicale della nostra città.

Corte d'assisie. — Ruolo delle cause che si andranno a discutere nella 2ª quindicina della 4ª Sessione dell'anno corrente che avrà principio il giorno 11 corrente.

1. Zaniratti dott. Giovanni, Paricelli Carlo — Zaniratti dott. Giovanni, Garbellini Giobbe, Cazzanti Ercole, Bignozzi Giuseppe, detenuti - Falsità in atti pubblici e complicità - 11, 12, 13 e 14 Decemb e (Cause unite).

2. Onofri Cleto, Zaniratti Giuseppe - Furto qualificato - 15, 18 e 19 detto.

3. Alberghini Aroldo, Alberghini Bruto, Vaccari Giovanni, Celeghini Giovanni, Celeghini Ugo, Zucchini Antonio - Ferimento volontario susseguito da morte - 20 detto e seguenti.

Sosterrà l'accusa nella prima causa il comm. Diot Sante Sostituto Procuratore Generale, nelle altre il cav. Venturi Egisto Sostituto Procuratore Generale.

Presiederà la quindicina il cav. Grossi Eugenio Consigliere della Corte d'Appello di Bologna.

I civici pompieri. — *(Comunicato)* La bassa forza dei Civici pompieri vuole espressi col mezzo nostro al Comunale Consiglio i sensi della sua cordiale gratitudine per le deliberazioni prese al suo riguardo nell'ultima seduta. E nello zelo e nell'amore al servizio procurerà di dare la migliore testimonianza di tali sentimenti.

Inconvenienti. — L'altra sera in Via Palestro un accenditore del gas stava accomodando su d'una scala un fanale in allora spento. C'era buio naturalmente, e un vecchio prete, Don Giuseppe Bergamini Cappellano di Santo Stefano, ritornando dal Camposanto non avvedendosi della scala poggiata sul marciapiedi, vi diè di cozzo producendosi delle contusioni al ginocchio e alla fronte e con grave pericolo di far cadere l'accenditore.

Non sarebbe male che l'amministrazione del gas provvedesse perchè nelle arterie più popolate fossero incaricati due dei suoi salariati e non uno, quando c'è da accomodare nelle ore di notte i suoi fanali.

Cose d'arte. — Il signor Zaffi Gardellia Giovanni, che può considerarsi omai come nostro concittadino, à compiuto in questi ultimi giorni un pregievole lavoro di Gnomònica, il quale dovrà essere inciso sul marmo.

Il disegno, fatto con molta cura dal signor Zaffi, e che figurerà all'esposizione di Torino, consiste in un quadrante nella cui parte superiore un semicircolo — sono disegnate le ore, mez'ore, quarti e minuti del tempo vero di Torino.

Lo spazio maggiore del quadrante viene occupato da delle linee curve le quali indicano il tempo medio di Roma, Torino e Parigi, e da piccole linee rette per il tempo vero delle suddette città.

Quantunque le lemniscàte formate di due colori, nero e rosso, e che servono per il tempo medio, vengono tra loro in vari punti intersecate, pure con tutta facilità si comprende a quale delle tre città, più sopra accennate, appartiene l'ora che si osserva.

Nella parte inferiore del quadrante per mezzo di linee rette viene indicato il mezzogiorno delle principali città d'Italia, ed Europa. Tanto il tempo medio, quanto il tempo vero viene simultaneamente segnato da un solo Gnomône.

Il disegno del sig. Zaffi che ci siamo provati di descrivere, è il frutto di un lavoro lungo, paziente, assiduo; destinato, ci sembra, ad essere accolto con favore.

Auguriamo al signor Zaffi — che l'esposizione di Torino pigli in considerazione il suo nuovo lavoro, e che l'incoraggiamento dei suoi concittadini lo ricompensi giustamente delle sue fatiche.

In questura: — A Final di Rero nella notte dal 28 al 29 Novembre u. s. ignoti ladri, mediante rottura, penetrarono nel pollaio di M. C. e gli rubarono tanto pollame per L. 30.

A Ro nella notte suddetta ignoti ladri, mediante rottura e scalata, penetrati nel magazzino di canapa di Z. A. gli rubarono tanta canapa per L. 250.

Il mese di decembre. — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese testè incominciato: Freddo intenso in Francia e nel centro, al nord ed all'est dell'Europa, alla luna nuova, che incomincia il 28 novembre e finirà il 7 dicembre. Temperatura meno rigorosa nelle contrade bagnate dal Mediterraneo. Venti variabili il 3 e dal 6 al 7 sull'Oceano e sul Mediterraneo.

Periodo d'uno istesso carattere del precedente al primo quarto della luna il quale comincierà il 7 e finirà il 14. Neve in Inghilterra e in tutte le altre regioni del litorale del mare del Nord verso il 7 ed il 13 Vento forte sul Mediterraneo occidentale.

Bel periodo per la regione meridionale della Francia e nel bacino del Mediterraneo al plenilunio, che comincierà il 14 e finirà il 21. Neve in Isvizzera, in Allemagna ed in Austria. Venti variabili sull'Oceano e sul Mediterraneo occidentale il 14, il 1: ed il 20. Venti forti sull'Arcipelago e nell'Adriatico dal 18 al 20.

Periodo freddo all'ultimo quarto della luna, che comincierà il 22 e finirà il 29. Venti sull'Oceano il 22, il 26 il 28 Venti leggeri e variabili sul Mediterraneo il 21 ed il 29. Vento dal 30 al 31.

Temperatura abbastanza rigorosa durante questo mese per la regione centrale della Europa, Stato sanitario soddisfacentissimo nel mezzodì della Francia e dell'Europa.

Teatro Tosi Borghi. — Brillantissima la beneficiata della signora Fiorio. Applausi e chiamate a josa, presentazione di superbi fiori in tutte le forme, sonetti e regali preziosi, bissato l'*allegro* dell'aria della *Traviata* — questa è la cronaca della serata, della quale la seratante serberà, ne siamo certi, la più simpatica ricordanza.

Non siamo usi ad occuparci dei pezzi *del baule* con cui i cantanti sogliono solennizzare le loro serate d'onore; constatiamo tuttavia che anche per il conto drammatico la signora Fiorio serba speciale attitudine e che le difficoltà dell'*aria* della *Traviata* furono da lei egregiamente superate.

La nostra ammirazione per la splendida *toilette* (*satin damasqué* rosso-nero) indossata per la circostanza e il nostro applauso.... perchè anche nel *Barbiere* fu una *Rosina* meno diaccia e più esatta del solito.

— Apprendiamo che si daranno altre tre rappresentazioni. Giovedì e sabato *Il Barbiere*; Domenica la *Figlia del Reggimento*.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

3 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª † 0°, c
Alt. med. mm. 762,26	» mass.ª † 3°, c
Al liv. del mare 764,41	» media † 2°, [illegible]
Umidità media: 89°, 0	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia

4 Decem. — Temp. minima — 1° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Decem. ore 11 min. 53 sec. 39.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

RAPPRESENTANZA

Delle Sezioni - Settima - Ottava - e Nona

SECONDO CIRCONDARIO SCOLI DI FERRARA

—

Analogamente all'avviso pubblicatosi il giorno 7 corrente Novembre si è oggi stesso proceduto alla *Decima Estrazione dei* 40 *Coupons* insoluti 15 Luglio 1878 e 15 Gennaio 1879 dei Prestiti Bonifica Galiare, essendo sortiti i seguenti numeri

2728 - 640 - 2212 - 1388 - 2381 - 370
2559 - 1755 - 669 - 373 - 954 - 4233
3584 - 1047 - 3729 - 2975 - 560 - 2507
2647 - 1426

comprendenti i 40 Coupons suddetti.

Ciò deducesi a pubblica notizia per intelligenza e norma dei possessori dei medesimi.

Ferrara 24 Novembre 1883.

Per la Rappresentanza

RIGHINI Dott. Cav. EUGENIO

Telegrammi Stefani

Newry 3. — Iersera l'agitazione continuò. La città è occupata militarmente. Parecchi altri furono feriti da sassate.

Londra 3. — Il trasporto *Han-Kow* imbarca munizioni e 900 soldati per le stazioni inglesi in China.

Cairo 3. Il governo domandò i buoni uffici dell'Inghilterra per ottenere il permesso dalla Porta di fare arruolamenti in Turchia pel Sudan. L'Inghilterra non ha ancora risposto, domandò soltanto se le reclute si comanderanno da ufficiali europei.

Bombay 3. — L'arrivo del viceré a Calcutta diede luogo a dimostrazioni politiche. Gli indigeni lo acclamarono, gli europei lo fischiarono e strapparono le bandiere.

Madrid 3. — Le feste continuano. Il Principe dichiarossi contentissimo dell'accoglienza.

Il Re rispose al telegramma di Guglielmo ringraziandolo di tante prove di simpatia ed esprimendogli il proprio rispetto e devozione.

Firenze 3. — Alle 7 20 è giunto il principe di Carignano. Lo ricevettero le autorità e la commissione per la facciata del Duomo. Si recò a palazzo Pitti.

Berlino 3 — L'ambasciatore Schweinitz, tornato dalla caccia di corte a Goehrde, si recò direttamente a Friedrichsrue a visitare Bismark.

Lifang-Pao ministro della China a Berlino e a Roma comunicò ufficialmente ai due gabinetti il *memorandum* della China alla Francia.

Firenze 3. — L'inaugurazione della facciata del Duomo è fissata definitivamente a mercoledì.

Torino 3. — È arrivato il principe Vittorio Napoleone; fu ricevuto alla stazione dal principe Amedeo, dalle principesse Clotilde, Maria, e Letizia. Ripartì subito per Moncalieri.

Roma 3. — CAMERA DEI DEPUTATI

Righi svolge la sua interrogazione sul ritardo dei lavori di arginatura del tronco urbano e suburbano dell'Adige in Verona. Ne dimostra la somma urgenza e sollecita dal ministro dichiarazioni, affinchè possa mettersi mano subito ai lavori.

Genala risponde che la domanda del consiglio provinciale pei quattro argini suburbani è dinnanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici, quindi si provvederà. Quanto al tronco urbano i progetti mandati da Verona sotto l'esame del Consiglio dei lavori pubblici. Assicura che entro dicembre esso emmetterà il suo voto.

Righi ringrazia.

Riprendesi la discussione generale sulla legge della istruzione.

Turbiglio prosegue il discorso interrotto nell'ultima seduta difendendo il progetto ministeriale.

Berio domanda perchè da anni tutti chiedono la riforma degli studii superiori ed ora che si tratta di stabilirla sorgono tante obbiezioni. Il punto di vista principale da cui si deve esaminare questa legge è come lo Stato debba regolare le università di fronte al potere costituito dalla chiesa.

Due sono i mezzi: la libertà assoluta di insegnamento e la radioppiata autorità dello Stato. Fra questo vie il ministro ha scelto quella di mezzo cioè un autonomia a cui per altro manca l'evidenza intuitiva delle altre, quindi presenta difficoltà d'applicazione. Ecco perchè sorgono tante obbiezioni.

Egli spaventasi di lasciare alle facoltà il diritto di costituirsi e organizzarsi perchè i corpi costituiti sono inerti e impassibili al movimento progressivo.

Il ministro offre due rimedii a questo male, cioè la concorrenza della libera docenza e la commissione di Stato.

L'oratore vorrebbe la libertà assoluta, ma poichè questa non è concessa egli accetta l'autonomia salvo ad esaminare nella discussione degli articoli l'efficacia di questi rimedi.

(Stabilimento Tipografico Bresciani